

Raimondo Lorenzetti

Nato nel 1948 a Casaleone (VR), dove tuttora vive e lavora. Figlio unico di un muratore e una casalinga, cresciuto conducendo una vita semplice ma tutt'altro che comune, immerso nella campagna veneta.

Finite le scuole elementari, inizia a frequentare assiduamente la bottega di un falegname, che gli insegna i segreti dell'arte dell'intaglio. Raimondo ha solo dieci anni, ma già dimostra la sua mirabile predisposizione e sensibilità verso l'arte.

È, però, soprattutto il disegno a catturarlo: passa intere giornate a osservare, studiare e copiare le opere dei grandi Maestri del Cinquecento italiano. Ma a stimolare i movimenti della sua mano, prima della sua anima, è la madre. Donna afflitta da una grave depressione, rifugiata tra le righe di Moravia e Pasolini e dentro una casa con le tende sempre chiuse; con il figlio instaura un rapporto morboso e tormentato, spesso lo soffoca d'attenzione e d'amore, ma talvolta lo rifiuta completamente. I suoi comportamenti segneranno Raimondo per tutta la vita. Fin da bambino, infatti, lei è il centro della sua esistenza e della sua ispirazione, per lei rinuncia ai giochi con i compagni e di lei sono i volti di tutte le donne che ritrae nelle sue tele.

Timido, introverso, asociale, Raimondo trova nell'arte la via per aprirsi al mondo. Nel 1970, è ormai un abile intagliatore e avvia la sua attività di artigianato; nei ritagli di tempo, si dedica alla pittura, dove dà pieno sfogo alla sua fantasia e alle sue riflessioni. Con olio e pennelli tratteggia sofferenze, angosce e insicurezze, appese insieme in un surreale e precario equilibrio.

Noncurante di mode, correnti e stili, Lorenzetti segue solo i dettami del suo istinto e i risultati sono sorprendenti. Ma dovranno arrivare i primi anni ottanta, perché quel talentuoso pittore autodidatta venga scoperto e ammirato. È l'artista Aligi Sassu il primo a intuire la sua capacità e originalità, tanto da proporgli uno scambio d'opere. Nel 1981 arriva, finalmente, la sua prima personale alla Galleria la Nuova Sfera di Milano, a cura di Ernesto Treccani. Da lì, inizia un periodo florido che lo porta a esporre in diverse gallerie d'Italia.

Nel 1984, però, la luce si abbassa ancora una volta: la madre si ammala gravemente. Il suo amore per lei lo porta a interrompere ogni rapporto con l'esterno e a posare i colori per poterla assistere totalmente, per dieci anni.

Dopo la morte della madre, Lorenzetti riprende la sua ricerca verso sé stesso e l'altro attraverso la pittura, come ripren-

dono le sue esposizioni lungo tutta la penisola e all'estero, personali e collettive. Sono molti i critici che lo apprezzano, lo cercano e lo coinvolgono, in particolare è l'ala di Dino Formaggio ad accompagnarlo in questa seconda fase del suo percorso artistico, che dal 1995 cura diverse mostre su di lui all'Officina d'Arte di Verona.

Nel 2002, Lorenzetti partecipa alla mostra "Il Po in controluce. Arte padana, alluvione e dintorni", a cura di Laura Gavioli, al Complesso degli Olivetani di Rovigo; alla collettiva "Pittura fantastica in Italia", a cura di Vittorio Sgarbi, presso il Museo Revoltella di Trieste, e all'importante esposizione "Surrealismo padano da De Chirico a Foppiani (1915 – 1986)", anch'essa a cura di Vittorio Sgarbi, al Palazzo Gotico di Piacenza.

Nel 2007, arriva a Budapest per prendere parte alla mostra "Visionari-reale e fantastico nell'arte", a cura di Laura Gavioli, presso la rinomata Galleria Koller.

Apprezzatissimo da Vittorio Sgarbi, quest'ultimo lo invita a esporre anche a Siena per "Arte, Genio e Follia", a Spoleto per il "Festival dei due mondi", a Sant'Antioco per il "Premio Arciere", a Sulmona per il Premio Sulmona, a Matera per "Museo della Follia" e a "L'arte non è Cosa Nostra" per la 54ma edizione della Biennale di Venezia.

Raimondo Lorenzetti è un artista poco conosciuto al grande pubblico, ma che ha sempre riscosso vivo interesse dalla critica. Di lui, infatti, hanno scritto personaggi di spicco come Vittorio Sgarbi, Ernesto Treccani, Piero Gaudi, Dino Formaggio, Paolo Rizzi, Emilio Todani, Luca Beatrice, Aligi Sassu, Domenico Cara e altri ancora.